



## INCONTRO CON IL SOTTOSEGRETARIO ON. LUIGI BOBBA Roma, 24 settembre 2014

### IL PUNTO DI VISTA

Pensiamo che fare politiche per la gioventù voglia dire soprattutto sviluppare *insieme* capitale civico, capitale umano, capitale territoriale e che i suoi attori debbano essere partnership articolate, complesse e adeguate piuttosto che singole organizzazioni o gruppi, per razionalizzare la spesa, aumentarne l'efficacia, ridurre la dispersione, migliorarne la verificabilità e la sostenibilità e, insieme, sviluppare capacità di lavorare insieme.

Non abbiamo smesso di credere che partecipazione e democrazia migliorino anche la capacità di valutare impatti, efficacia e sostenibilità dei programmi e della spesa pubblici.

Riconosciamo che le Istituzioni e il Governo nazionale hanno dato attenzione alle condizioni di esclusione delle giovani generazioni dal mercato del lavoro e ci attendiamo che tale impegno venga confermato e sempre più qualificato. Pur senza ridurre le politiche per la gioventù alle politiche per l'occupazione, riteniamo che oggi queste ultime debbano avere priorità. Ma sarebbe un danno, anche in termini di "ripresa", escludere un'attenzione complessiva ai giovani cittadini nel campo dell'educazione, dell'inclusione sociale, dei diritti di cittadinanza, della partecipazione alla vita sociale, solidale, culturale e politica: come da anni ripete anche la Banca D'Italia, la competitività di un Paese dipende anche dal valore del capitale civico che sa mobilitare. Questo è tanto più vero per i sistemi che si misurano e competono su produzioni di beni ad alta densità di saperi e conoscenza.

### IL NOSTRO RUOLO

Le nostre organizzazioni sono "reticoli" con insediamenti in tutto il territorio nazionale. Crediamo che ogni processo di innovazione, di riforma, di crescita non possa che partire dai contesti locali, dove le persone, le famiglie, le imprese, le agenzie sociali ed educative e i poteri locali imparano a trovare soluzioni nuove ai problemi che incontrano. Il "locale" è per noi non un luogo esclusivo, ma porta di accesso allo scambio e al confronto con altri territori con cui costruire sintesi, apprendimento, sostenibilità.

Nella logica di una politica che sia sempre più orientata alla soluzione dei problemi e, insieme, a dare fiducia nel futuro, le nostre organizzazioni (anche tramite il network che è stato costituito) aspirano ad essere considerate in modo permanente un interlocutore delle Istituzioni nazionali e regionali per quanto riguarda le politiche per la gioventù, secondo le indicazioni del "dialogo strutturato europeo". Accanto ad altri organismi come il Forum Nazionale Giovani, anche le nostre organizzazioni possono essere un interlocutore che aiuta le istituzioni ad affrontare con appropriatezza, efficacia e sostenibilità le diverse esigenze delle politiche per la gioventù.

Nell'aprile 2013 la Corte dei Conti, analizzando l'impiego delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili, ha dettagliatamente e severamente giudicato la dispersione di risorse in iniziative con impatto insoddisfacente, individuando nella mancanza di sistematicità il principale fattore di debolezza. Purtroppo anche iniziative di altri Ministeri hanno destinato ai giovani finanziamenti ingenti senza, a nostro avviso, superare il livello della erogazione "spot".

Crediamo di avere esperienza, conoscenza, legami con i territori e relazioni con i giovani e la loro concreta esistenza, tali da poter offrire contributi

- per iniziative caratterizzate da forte innovatività sul piano sistemico, da realizzare in senso **multiregionale** (ormai non praticato da un decennio ma essenziale e insostituibile per rigenerare prospettive e logiche “nazionali” e di sistema e sviluppare senso di appartenenza), soprattutto nel campo delle politiche attive del lavoro a favore dei giovani, dell’assunzione consapevole di responsabilità, dell’inclusione sociale, dell’educazione, della produzione culturale e creativa, della cittadinanza;
- per partecipare all’intero processo degli interventi basati sui fondi strutturali, di cui i giovani sono beneficiari diretti o indiretti (a partire dalla impostazione dei bandi e dei dispositivi di gestione);
- per definire nuovi modelli di utilizzo e gestione di spazi pubblici dismessi, con l’obiettivo di generare forme di imprenditoria giovanile che, anche attraverso la creatività, promuovano lavoro e inclusione sociale.
- nella progettazione e nella implementazione di un sistema di monitoraggio e valutazione che è ormai ineludibile e che – per il principio di sussidiarietà – non può escludere, accanto ai soggetti istituzionali, gli **“organismi attivi a livello nazionale nel settore della gioventù”**.

Per concretezza a queste ipotesi, auspichiamo che possa essere attivato un **tavolo di lavoro tra Ministero del Lavoro/Dipartimento per la Gioventù e le nostre organizzazioni**, in cui condividere possibili iniziative.

La prossima **Conferenza Europea della Gioventù** (Roma 13-16 ottobre) e gli appuntamenti dedicati alle politiche per la gioventù del semestre italiano di presidenza dell’Unione Europea sono un’occasione per alimentare un confronto e un approfondimento del contributo che le nostre organizzazioni, insieme con altri, possono dare.

## **ALCUNE IDEE E PROPOSTE**

1. Auspichiamo che si apra un percorso di ascolto e confronto nel Paese con le organizzazioni attive nel campo della gioventù (stakeholder) e con i mondi giovanili per valorizzare e diffondere le esperienze positive di questi anni, sostenere e diffondere buone prassi. Tale percorso potrebbe confluire nella **Prima Conferenza Nazionale per i giovani e lo sviluppo del Paese**, prevedibile ad inizio 2015. Immaginiamo tale percorso in modo articolato e diffuso sul tutto il territorio nazionale, grazie anche alla capillare diffusione delle nostre organizzazioni e degli enti locali. Dovrebbe essere un appuntamento sostanziale e simbolico per aprire un “Cantiere Gioventù” nel nostro Paese. Immaginiamo che sia una Conferenza che “colleghi” (anche tramite le tecnologie disponibili) vari territori italiani, un evento diffuso e non solo una grande “adunata”.
2. Chiediamo che prenda corpo la **costruzione partecipata dal basso del Piano Nazionale per la Gioventù e lo Sviluppo del Paese**, che abbia i caratteri della trasversalità delle politiche e delle competenze ministeriali, integrando (ed eventualmente rafforzando con ulteriori specifiche risorse) misure già presenti in vari settori della programmazione governativa attuale e futura. Un piano trasversale è la migliore risposta alle esigenze multiple e differenziate dei mondi giovanili e la condizione per superare l’inefficacia e la dispersione di interventi isolati e autoreferenziali (come indicato dalla Corte dei Conti nella sua delibera in merito al Fondo Nazionale Politiche Giovanili). Un tale Piano dovrebbe dare indicazioni unitarie all’attuazione di politiche di competenza regionale che hanno un forte impatto sulle giovani generazioni. Il Piano potrebbe assumere la logica del “Paragrafo Gioventù”, ovvero quella di definire ed individuare nelle varie misure di politica pubblica lo specifico impatto e le specifiche declinazioni della misura rispetto ai giovani cittadini.
3. Chiediamo un preciso impegno di programmazione partecipata tra istituzioni e organizzazioni attive nel campo della gioventù delle strategie e azioni che interessano le giovani generazioni all’interno dei fondi strutturali europei 2014-2020 e dei Piani Operativi Nazionali. In particolare, siamo interessati a condividere le strategie del **PON Iniziativa Occupazione Giovani**, del **PON Sistemi di politiche attive per l’Occupazione**, del **PON Istruzione**, del **PON Governance**, del **PON**

**Inclusione sociale e del PON Cultura.** Crediamo che sia necessario un ampio impegno di cooperazione e condivisione affinché le risorse messe a disposizione siano impiegate al meglio, secondo criteri di trasparenza, sostenibilità e verificabilità degli impatti. Riteniamo che la programmazione debba orientare le proprie risorse ai **contesti che evidenziano e costruiscono un effettivo sistema locale di partnership e che adottino strategie di sostenibilità**. A tal fine, proponiamo che sia costituito un gruppo tecnico di consultazione che affianchi le Autorità preposte nella definizione delle modalità attuative dei PON indicati. Per tutelare le specifiche priorità verso le giovani generazioni, riteniamo importante prevedere tra le funzioni di assistenza tecnica ai PON anche specifiche competenze nel campo delle politiche per la gioventù.

4. Nell'ambito dei PON sopra citati o in altre misure eventualmente disponibili, proponiamo alcune ipotesi per sperimentare e innovare nuove "politiche attive del lavoro" rivolte ai giovani (anche tramite una sperimentazione multiregionale da affiancare all'attuazione di Garanzia Giovani):
- inserire le misure di politica attiva del lavoro in "**Piani Locali per il Lavoro dei Giovani**" (questa misura è coerente con gli obiettivi del PON **Sistemi di politiche attive per l'Occupazione**): enti locali, centri per l'impiego, agenzie per il lavoro, parti sociali, università, terzo settore, scuole e università che si coordinano per definire setting utili all'incontro dei giovani con il lavoro, in un processo di "mediazione sociale condivisa";
  - **tirocini per il bene comune e apprendistato civico**: si tratta di esperienze di breve/media durata in contesti sociali, associativi, educativi, culturali, civici in cui i giovani sperimentano l'apprendimento di competenze trasversali in ambienti intergenerazionali, che rafforzano la capacità di assumere responsabilità e di conseguenza le condizioni di occupabilità; possono anche costituire forme di inclusione sociale per soggetti con fragilità;
  - **aziende generative/"marsupio"**: l'enfasi sullo start-up di impresa non può essere venduto come la soluzione alle scarse occasioni di occupazione; le condizioni ambientali, normative e di mercato per creare un'impresa sono spesso troppo complicate; meglio provare a sostenere le idee di innovazione che vengono adottate e incubate da un'azienda già in vita e che così può ampliare la propria produttività e/o generare spin-off
  - la **certificazione delle competenze trasversali** per il servizio civile e per le esperienze di volontariato e cittadinanza attiva: questo tema dovrebbe essere oggetto di una sempre maggiore attenzione e coordinamento tra le esperienze in corso in varie regioni italiane, necessitando di un approccio unitario e convergente.

Si tratta solamente di alcuni esempi. Altre ipotesi potrebbero riguardare il PON Istruzione, il PON Inclusione sociale, il PON Legalità e il PON Cultura, rispetto ai quali il target giovanile appare prioritario e su cui attivare interventi legati alla lotta alla dispersione scolastica, al sostegno dell'animazione educativa con gli adolescenti e i giovani, allo sviluppo di social learning nelle scuole, sostegno alla produzione culturale e al sistema delle giovani imprese creative, ecc.

Il percorso fin qui condotto dalle nostre organizzazioni ci ha convinto della necessità di un approccio convergente alle varie questioni che interessano le giovani generazioni e lo sviluppo sociale ed economico del Paese. Questa sensibilità ci spinge a ricercare con convinzione un dialogo costruttivo con le Istituzioni nazionali e con il Governo, nella massima trasparenza e disponibilità ad un confronto. Pur nella distinzione dei ruoli e delle responsabilità, vogliamo essere promotori di soluzioni per il bene comune.

**Rete ITER**

**Federazione CEMEA**  
Centri per l'Esercitazione ai  
Metodi dell'Educazione  
Attiva

**CNCA**

Coordinamento Nazionale  
Comunità di Accoglienza

**politichegiovanili.it**

Rete informativa sulle  
politiche giovanili

**CGM**

Gruppo Cooperativo

**GAI**

Associazione Circuito  
Giovani Artisti Italiani

**CSV-Net**

Coordinamento Nazionale  
Centri Servizio per il  
Volontariato